



Dalla fotografia analogica all'immagine digitale.  
Trasformazioni, mutamenti tecnologici e concettuali in un percorso  
attraverso 100 opere fotografiche, video e installazioni di 20 artisti  
italiani e stranieri dagli anni Settanta a oggi .

**Alterazioni.**  
**Le materie della fotografia tra analogico e digitale**  
**Museo di Fotografia Contemporanea**



**MUSEO FOTOGRAFIA  
CONTEMPORANEA**

**Alterazioni.  
Le materie della  
fotografia tra  
analogico e digitale**

dall' 8 ottobre 2006  
al 4 febbraio 2007

**A cura di**  
Roberta Valtorta

**Inaugurazione**  
sabato 7 ottobre 2006

**Con il seminario**  
come cambiano le materie  
della fotografia

**Orari di apertura**  
**mar/dom 10-19**  
giovedì 10-23

**Visite guidate**  
tel. 02.66056626

**Ufficio stampa**  
tel. 02.66056633

**In collaborazione con**  
Ambasciata del Canada  
Epson Italia  
Fotostudio Brambillasca

**Catalogo**  
edito dal Museo di  
Fotografia Contemporanea  
e da Lupetti Editori di  
Comunicazione  
costo euro 40,00

**In copertina**  
Eric Rondepierre,  
Convulsion, 1996-98

# Alterazioni Le materie della fotografia tra analogico e digitale

A cura di Roberta Valtorta

Il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello inaugura sabato 7 ottobre la mostra Alterazioni. Le materie della fotografia tra analogico e digitale, dedicata al tema della trasformazione della fotografia da analogica a digitale: ai suoi mutamenti tecnologici e di conseguenza ai suoi cambiamenti di carattere concettuale.

La mostra presenta circa 100 opere fotografiche, video e installazioni dagli anni Settanta a oggi di 20 artisti italiani e stranieri che lavorano sulla materia della fotografia, esplorandola in profondità sia sul versante dell'immagine analogica che su quello del digitale, tra permanenza e disgregazione.

Parallelamente alle opere la riflessione sui temi della trasformazione, della sparizione, della precarietà della materia, del restauro, dell'evoluzione delle tecnologie è completata in catalogo da numerosi contributi critici, storici e filosofici da parte di autorevoli autori studiosi italiani e internazionali.

Un nuovo tema ha "colpito" la fotografia contemporanea: la necessità di ridefinirla come oggetto visto dal punto



Marialba Russo, Frammento. Luce. 1982.

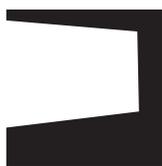
di vista delle qualità materiche e come oggetto visto dal punto di vista teorico.

La fotografia ha maturato una complessità che le è valsa lo statuto di bene culturale e di opera d'arte, e come tale è presente sia nelle collezioni pubbliche che private. Oggi vive dunque un momento molto significativo ed è spesso protagonista di eventi, rassegne, importanti appuntamenti internazionali.

Per una coincidenza di tipo storico, questo salto culturale avviene proprio nel momento in cui la fotografia affronta una crisi importante che le sta repentinamente facendo mutare identità.

Dentro il corpo della fotografia, il passaggio da arte meccanica con residue implicazioni di tipo manuale-artigianale, ad arte precipuamente meccanica basata su specifiche specialità di carattere fisico-chimico, ad arte tecnologica che tende a risolversi completamente nella produzione industriale, si è svolto molto celermente, nell'arco di meno di duecento anni. Si tratta del periodo storico nel quale la civiltà industriale, della quale la fotografia è figlia, ha compiuto il suo sviluppo per volgere in civiltà post-industriale. E' dunque nata l'immagine digitale, e insieme al mutamento tecnologico la fotografia vive grandi trasformazioni di carattere concettuale. Inoltre essa agisce su una piattaforma multimediale sulla quale si muovono molte arti e che genera produzioni molto varie, con notevole perdita di specificità dei singoli medium: uno strumento di lavoro e di progettazione unico, il computer, allinea le diverse procedure di invenzione visiva.

In questo processo anche le materie della fotografia si trasformano. Da un lato la natura chimico-fisica della fotografia analogica, fondata su materiali e procedure storicamente consolidate che danno luogo a opere di preciso valore fisico e materico; dall'altro le procedure per la produzione dell'immagine digitale, più precaria, camaleontica, mutevole nei supporti, nelle dimensioni, nei processi



## MUSEO FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

**Fondazione  
Museo di Fotografia  
Contemporanea**

**Enti fondatori**  
Provincia di Milano,  
Comune di Cinisello  
Balsamo

**Partner**  
Epson Italia  
L'Unione Sarda

**Presidente**  
Daniela Gasparini

**Vicepresidente**  
Angelo Zaninello

**Direttore generale**  
Giuseppe Manzoni

**Direttore scientifico**  
Roberta Valtorta

**Direttore di produzione**  
Gabriella Guerci

Villa Ghirlanda, via Frova 10  
Cinisello Balsamo - Milano  
Tel 02.6605661  
Fax 02.6181201  
info@museofotografiacontemporanea.org  
museofotografiacontemporanea.org

**Orari di apertura**  
martedì / domenica: 10-19  
giovedì: 10-23

**Biblioteca**  
giovedì: 10-22  
venerdì / domenica: 14-19

Ingresso gratuito

di realizzazione, pronta a nascere e a rinascere in forma diversa, proiettata verso la virtualità.

Il progetto pone a confronto questi due modi di essere della fotografia, presentando opere dagli anni Settanta a oggi. Da un lato opere realizzate con procedure analogiche, e in particolare opere che mettono in evidenza la fisicità e la caducità della materia fotografica; dall'altro opere che sottolineano le caratteristiche delle materie del digitale.

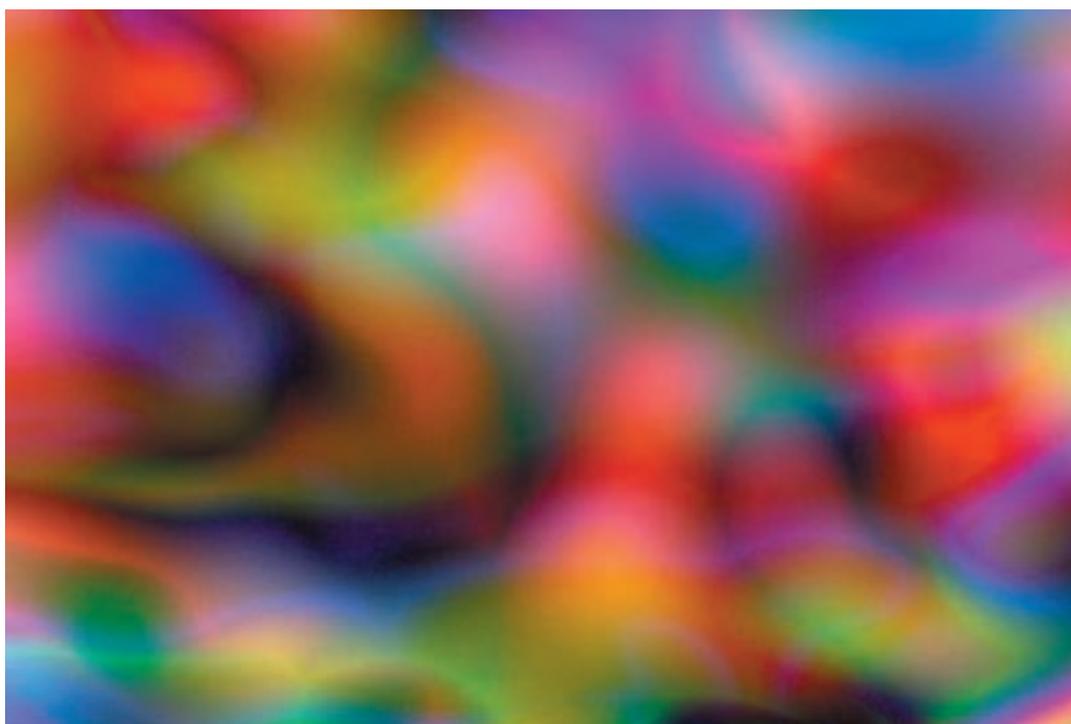
Se osserviamo la fotografia contemporanea, infatti, vediamo che lo stesso atteggiamento di "verifica" (usando qui il termine scelto da Ugo Mulas per la sua famosa ricerca) dei materiali e degli strumenti della fotografia analogica tipico del periodo anni Sessanta-Settanta (anche primi anni Ottanta) si ritrova in molte ricerche degli anni Novanta e primi anni Duemila specificamente rivolte alle caratteristiche dell'immagine digitale. Si può allora forse ipotizzare che l'atteggiamento autoriflessivo, analitico, che gli artisti avevano allora nei riguardi della fotografia, dei suoi concetti, della sua matericità e fisicità, sia nuovamente scelto dagli artisti oggi, che le stesse "misurazioni" vengano compiute dagli artisti contemporanei sulla nuova gram-

matica e sulla nuova consistenza/labilità dell'immagine digitale.

Artisti presenti in mostra:

Enrico Cattaneo, Barbara Chiarini, Gianni Comunale, Mario Cresci, Max Dean, Bruno di Bello, Nichola Feldman Kiss, Joan Fontcuberta, Massimiliano Foscati, Jean Louis Garnell, Paolo Gioli, Mimmo Jodice, Bogdan Konopka, Ugo Mulas, Andreas Müller Pohle, Eric Rondepierre, Thomas Ruff, Marialba Russo, Silvio Wolf, Natale Zoppis.

Catalogo pubblicato da Museo di Fotografia Contemporanea e Lupetti Editori di Comunicazione, con scritti di Silvia Berselli ("Il colore in fotografia. Instabilità e percezione"), Anne Cartier Bresson ("La conservation des photographies contemporaines : L'approche des collections de la Ville de Paris"), Christian Gattinoni ("Il corpo restaurato dell'immagine"), Gabriella Guerci ("Chi restaura la fotografia?"), Nora Kennedy e Peter J. Mustardo ("Oltre i limiti: considerazioni sulla conservazione della fotografia contemporanea"), Marina Pugliese ("La materia dell'arte contemporanea oltre la consistenza fisica dell'opera"), Roberta Valtorta ("Qualcosa è cambiato").



Thomas Ruff, Substrat15 III, 2002



MUSEO FOTOGRAFIA  
CONTEMPORANEA

**Alterazioni.**  
**Le materie della  
fotografia tra  
analogico e digitale**

dall' 8 ottobre 2006  
al 4 febbraio 2007

**A cura di**  
Roberta Valtorta

**Inaugurazione**  
sabato 7 ottobre 2006

**Con il seminario**  
come cambiano le materie  
della fotografia

**Orari di apertura**  
**mar/dom 10-19**  
giovedì 10-23

**Visite guidate**  
tel. 02.66056626

**Ufficio stampa**  
tel. 02.66056633

**In collaborazione con**  
Ambasciata del Canada  
Epson Italia  
Fotostudio Brambillasca

**Catalogo**  
edito dal Museo di  
Fotografia Contemporanea  
e da Lupetti Editori di  
Comunicazione  
costo euro 40,00

**In copertina**  
Eric Rondepierre,  
Convulsion, 1996-98

## Max Dean As Yet Untitled (1992-95)

La mostra ha inizio nell'atrio di ingresso del museo, che ospita un'opera interattiva dell'artista canadese Max Dean dal titolo *As Yet Untitled* (1992-95), già presente alla 49a Biennale d'Arte di Venezia e ora ripresentata al pubblico del museo.

L'opera pone sotto i nostri occhi l'azione distruttrice della tecnologia nei riguardi dell'immagine fotografica e della memoria che ad essa si collega.

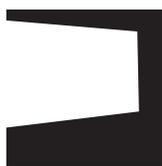
Un robot pesca da uno schedario una fotografia alla volta e la sottopone all'attenzione dell'osservatore. Questi con un gesto delle mani può decidere di conservarla, salvarla, oppure, se non dirà alt compiendo quel gesto, può lasciare che il robot la distrugga ponendola in un trituradocumenti.

Il problema della memoria, uno dei fondamenti di ogni riflessione sulla fotografia, il tema dell'archivio, la questione della scelta se conservare o eliminare dati, informazioni, immagini,

e dunque cultura, ricordi, affetti – tutti questi aspetti della storia e della vita sono messi alla prova dall'azione automatica e inesorabile di un essere tecnologico quale è il robot.



Max Dean, *As yet untitled*, 1992-95.



MUSEO FOTOGRAFIA  
CONTEMPORANEA

**Fondazione  
Museo di Fotografia  
Contemporanea**

**Enti fondatori**  
Provincia di Milano,  
Comune di Cinisello  
Balsamo

**Partner**  
Epson Italia  
L'Unione Sarda

**Presidente**  
Daniela Gasparini

**Vicepresidente**  
Angelo Zaninello

**Direttore generale**  
Giuseppe Manzoni

**Direttore scientifico**  
Roberta Valtorta

**Direttore di produzione**  
Gabriella Guerci

Villa Ghirlanda, via Frova 10  
Cinisello Balsamo - Milano  
Tel 02.6605661  
Fax 02.6181201  
info@museofotografiacontemporanea.org  
museofotografiacontemporanea.org

**Orari di apertura**  
martedì / domenica: 10-19  
giovedì: 10-23

**Biblioteca**  
giovedì: 10-22  
venerdì / domenica: 14-19

Ingresso gratuito

## Come cambiano le materie della fotografia

### Seminario in occasione dell'inaugurazione della mostra

Il seminario di aggiornamento discute e informa sui mutamenti che il passaggio da fotografia analogica a immagine digitale ha provocato nel collezionismo, nella conservazione, nelle più aggiornate tecniche di stampe, nel lavoro degli artisti.

Sabato 7 Ottobre 2006 ore 15.00 - 18.00  
Museo di Fotografia contemporanea

Relatori:

Silvia Berselli, esperta in restauro della fotografia

Vincenzo Castella, fotografo

Guido Giudici, galleria Cons Arc Chiasso

Giovanni Pizzamiglio, Pro Graphics  
Epson Italia

## Qualcosa è cambiato

### Roberta Valtorta

*Alterazioni* – il titolo di questo progetto – non significa che qualcosa si è deteriorato o corrotto o guastato, ma che qualcosa è cambiato, si è *trasformato*.

Utilizziamo dunque il termine senza alcuna coloritura negativa.

Significa, nel caso della fotografia alla quale qui lo applichiamo, che un tipo di immagine, l'immagine analogica che si costruisce con procedure fisico-chimiche, è storicamente *trascorsa*, e che un altro tipo di immagine, determinata da processi digitali, è *sopraggiunta*.

Dentro il corpo della fotografia, il passaggio da arte meccanica – con residue componenti di tipo manuale-artigianale – ad arte che si esprime completamente nella produzione industriale, ad arte che si risolve completamente nella procedura tecnologica, si è svolto in un arco di tempo breve, dagli anni Venti dell'Ottocento ad oggi. Un periodo

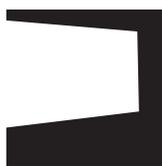
molto limitato nella storia dell'arte e della comunicazione.

Oggi, la civiltà industriale è giunta a pieno sviluppo ed è trascorsa; la civiltà post-industriale è sopraggiunta: c'è chi considera la fotografia analogica già "un oggetto della memoria".

Si afferma dunque l'immagine digitale, nuova creatura di un'arte in divenire, aperta, elastica, in completa trasformazione.

Con il mutamento tecnologico, la fotografia vive una profonda mutazione che incide anche sui suoi concetti. Soprattutto, essa agisce su una piattaforma multimediale sulla quale si muovono molte arti e dalla quale si generano produzioni diverse, con consistente perdita di specificità dei singoli medium: uno strumento di lavoro e di progettazione unico, il computer, una sorta di macchina universale, allinea le diverse procedure della creatività. Un fenomeno che mai prima d'ora si era verificato nella storia delle produzioni umane.

Scrivo a questo proposito Hubertus von Amelnunx: "Non c'è dubbio che è improbabile che l'immagine digitale sostituisca la fotografia tradizionale come questa riuscì a sostituire la pittura, o il cinema a sostituire la fotografia, o il video a sostituire il cinema, ecc. La digitalizzazione della fotografia significa semplicemente la sua traduzione in un codice numerico – dunque non visivo –, una traduzione che essa condivide con altri media del suono, con la scrittura, con il cinema. Un computer mette in codice la scrittura, il suono, la fotografia o il cinema, irrispettoso dei singoli media, sulla base di algoritmi. Multimedialità non significa varietà di media ma *corrispondenza tra i media*, implicita nel computer. Così la digitalizzazione ci offre nuovi spazi per l'immagine all'interno dei quali le possibilità di modulazione sono determinate dalla sola aritmetica, e i legami con la realtà possono essere stabiliti in modo arbitrario. I concetti di immagine, spazio, rappresentazione, archivio storico, archivio umano (la memoria)



## MUSEO FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

### Alterazioni.

#### Le materie della fotografia tra analogico e digitale

dall' 8 ottobre 2006  
al 4 febbraio 2007

#### A cura di

Roberta Valtorta

#### Inaugurazione

sabato 7 ottobre 2006

#### Con il seminario

come cambiano le materie  
della fotografia

#### Orari di apertura

mar/dom 10-19

giovedì 10-23

#### Visite guidate

tel. 02.66056626

#### Ufficio stampa

tel. 02.66056633

#### In collaborazione con

Ambasciata del Canada  
Epson Italia  
Fotostudio Brambillasca

#### Catalogo

edito dal Museo di  
Fotografia Contemporanea  
e da Lupetti Editori di  
Comunicazione  
costo euro 40,00

#### In copertina

Eric Rondepierre,  
Convulsion, 1996-98

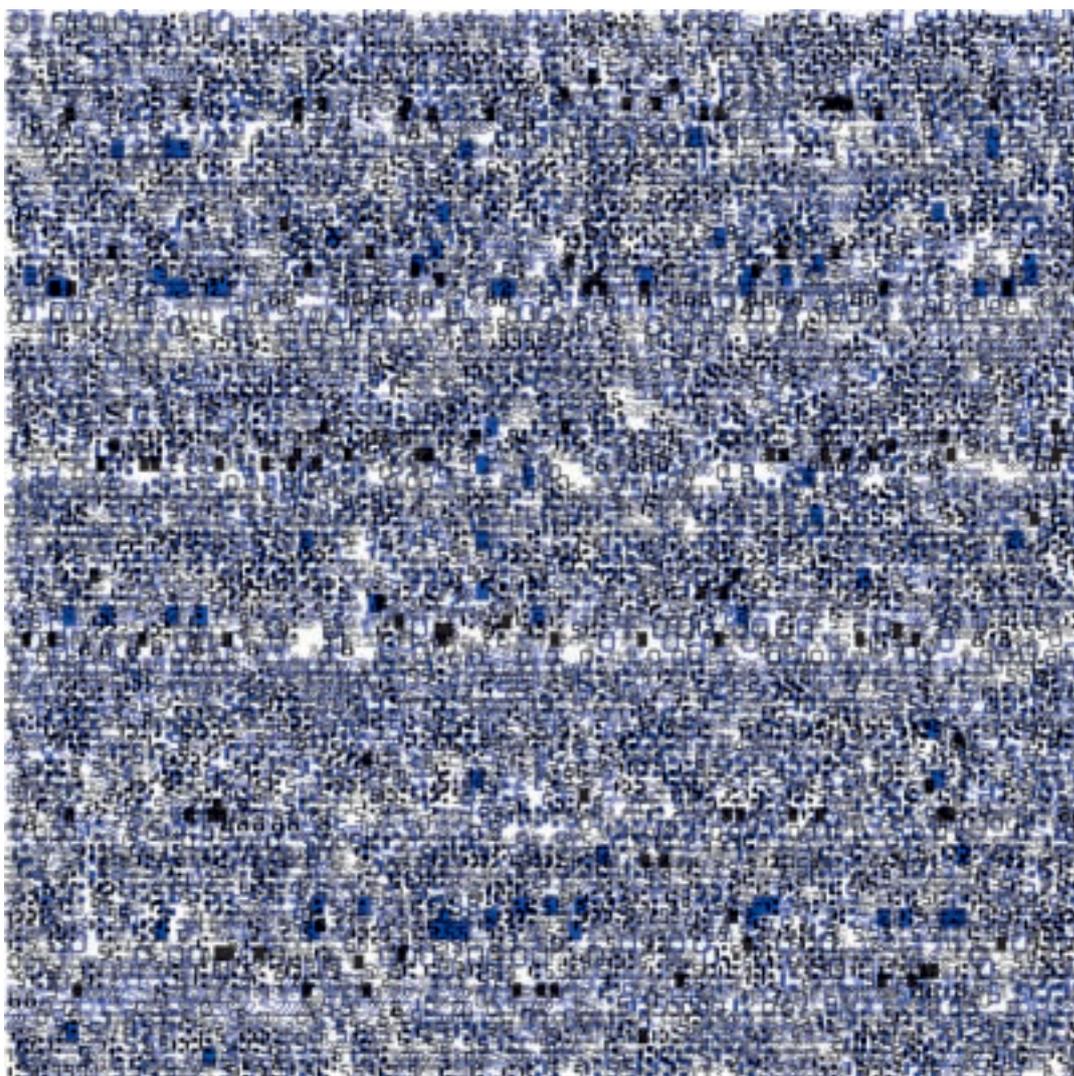
sono destinati ad essere sottoposti a una incredibile *revisione*.”

“Corrispondenza tra i media”, e non varietà di media, scrive Von Amelunxen. Ed è forse possibile andare oltre, per cercare di capire in quale complesso scenario delle arti la fotografia si viene oggi a trovare.

Il termine multimediale indica nel suo significato generale l'uso simultaneo di più modalità e strumenti di comunicazione di tipo tecnologico, con uno speciale accento sulla *integrazione dei media* e dei relativi codici. In questo quadro il computer rappresenta una sorta di *metamedium* unificante che consente di sottoporre qualsiasi tipo di dato a un processo di digitalizzazione: per questo molti studiosi preferiscono al prefisso “multi” (che richiama piuttosto un insieme), il prefisso “inter”, o “trans”,

o “sin”, che darebbe luogo a termini più adatti a esprimere la complessità e gli intrecci presenti nel fenomeno in atto, e cioè *intermedialità*, *transmedialità*, *sinmedialità*, restando comunque diffuso *multimedialità* che, pur limitato e imperfetto, è termine ampiamente acquisito e già dotato di un suo “valore d'uso”.

In questo processo anche le materie della fotografia si trasformano. Da un lato la natura chimico-fisica della fotografia analogica, fondata su materiali definiti e procedure storicamente consolidate che determinano opere di ben definito valore materico; dall'altro le procedure per la produzione dell'immagine digitale, più precaria, camaleontica, mutevole nei supporti, nelle dimensioni, nei processi di realizzazione, fatta per prender forma non solo in modi ma anche in luoghi diversi.



Andreas Muller-Pohle, Digital scores III, 1998.



## MUSEO FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA

**Fondazione**  
**Museo di Fotografia**  
**Contemporanea**

**Enti fondatori**  
Provincia di Milano,  
Comune di Cinisello  
Balsamo

**Partner**  
Epson Italia  
L'Unione Sarda

**Presidente**  
Daniela Gasparini

**Vicepresidente**  
Angelo Zaninello

**Direttore generale**  
Giuseppe Manzoni

**Direttore scientifico**  
Roberta Valtorta

**Direttore di produzione**  
Gabriella Guerci

Villa Ghirlanda, via Frova 10  
Cinisello Balsamo - Milano  
Tel 02.6605661  
Fax 02.6181201  
info@museofotografiacontemporanea.org  
museofotografiacontemporanea.org

**Orari di apertura**  
martedì / domenica: 10-19  
giovedì: 10-23

**Biblioteca**  
giovedì: 10-22  
venerdì / domenica: 14-19

Ingresso gratuito

Sia la fotografia analogica che l'immagine digitale sono generate dalla luce, l'una e l'altra intrattengono con il reale visibile un rapporto stretto che si esprime in un atto di registrazione mediato dalla tecnologia. Così come l'una e l'altra, come è stato più volte osservato, possono sostituire simbolicamente il reale in alcune sue funzioni (processi di sostituzione o allusione a ben vedere già messi in atto attraverso l'utilizzo di ogni altro tipo di raffigurazione, dal graffito al disegno, dalla pittura alla scultura alla miniatura, per restare molto vicini alle origini della fotografia).

Ma qualcosa di diverso nell'era del digitale è accaduto. Le abitudini percettive e le basi psicologiche su cui fondiamo i nostri processi di conoscenza, sono destinate a essere pesantemente influenzate non solo dalla possibilità di manipolazione dell'immagine che ci viene offerta dal digitale con facilità e immediatezza e che la allontana molto sensibilmente dalle sue origini di traccia (pur mantenendo in vita un *effetto realtà* molto evidente), ma anche e soprattutto dal fatto che noi disponiamo, e sappiamo di poter disporre, di una enorme quantità di immagini e di dati, visivi ma anche non visivi, passibili di essere manipolati e interambiati continuamente e indefinitamente. Il fenomeno di allontanamento dell'immagine dalle sue origini di traccia (dunque di separazione dell'immagine dal mondo da cui proviene, da ciò che chiamiamo referente) e quello conseguente della nascita di nuovi immaginari sono dunque rilevanti non solo in termini qualitativi, ma *quantitativi*.

Ciò che è veramente cambiato e sta cambiando è il contesto, cioè il grande sistema generale di fruizione, recupero tramite ricerche nella rete informatica, elaborazione, utilizzo, trasmissione, archiviazione, interazione, comunicazione e condivisione delle immagini del quale ci troviamo oggi quotidianamente partecipi.

Il mondo digitale non è affatto e semplicemente il mondo delle immagini

realizzate con procedura digitale: è invece il grande e nuovo sistema generato dalla rivoluzione tecnologica che interessa la civiltà contemporanea, che coinvolge ogni aspetto della vita e della comunicazione.

Concordiamo pienamente con Peter Galassi quando scrive: "La rivoluzione digitale è davvero epocale in termini di cultura umana. Le sue conseguenze sulla fotografia sono enormi, ma non sono nulla se paragonate alle conseguenze sulla nostra cultura in generale. Ciò di cui sono certo è che chi dice di essere sicuro di sapere dove la rivoluzione digitale ci sta portando può solo essere sicuro di sbagliarsi. È un fenomeno molto grande, si sta sviluppando molto velocemente, e non possiamo sapere dove porterà." E non ci sentiamo affatto sicuri, oggi, di poter affermare la sostanziale coincidenza fra fotografia analogica e immagine digitale, la sovrapposizione dei loro significati. Il tempo, per quanto noi (e segnatamente le nuove generazioni) ne abbiamo ormai una percezione assai confusa e, come si usa dire, piatta, oriz-



Silvio Wolf, Yellow, 2006.



MUSEO FOTOGRAFIA  
CONTEMPORANEA

**Alterazioni.**  
**Le materie della  
fotografia tra  
analogico e digitale**

dall' 8 ottobre 2006  
al 4 febbraio 2007

**A cura di**  
Roberta Valtorta

**Inaugurazione**  
sabato 7 ottobre 2006

**Con il seminario**  
come cambiano le materie  
della fotografia

**Orari di apertura**  
**mar/dom 10-19**  
giovedì 10-23

**Visite guidate**  
tel. 02.66056626

**Ufficio stampa**  
tel. 02.66056633

**In collaborazione con**  
Ambasciata del Canada  
Epson Italia  
Fotostudio Brambillasca

**Catalogo**  
edito dal Museo di  
Fotografia Contemporanea  
e da Lupetti Editori di  
Comunicazione  
costo euro 40,00

**In copertina**  
Eric Rondepierre,  
Convulsion, 1996-98



Mario Cresci, Le cose disposte, dalla serie Metafore, 1967-96.

zontale, con forte perdita del senso della profondità della storia e del rapporto causa/effetto, esiste ancora. Un'era inedita sta iniziando e per quanto protagonisti possiamo sentircene non ne viviamo che i timidi e talvolta ancora goffi esordi. Quando la fotografia fu inventata veniva chiamata con tutta naturalezza "disegno fotogenico" poiché, ancora mancando una vera coscienza della sua nuova identità meccanica, essa prendeva necessariamente a prestito un termine già presente nella storia dell'arte manuale. Così oggi: nei primi momenti è parso del tutto logico parlare di "fotografia digitale", e non poteva essere che così, ma presto siamo passati alla più ampia e generica parola "immagine", che già nella sua ampiezza e genericità indica, più che un tipo di prodotto visivo tecnologico, un atteggiamento e un mondo.

E in questo mondo si fa strada un dato nuovo dal quale non possiamo prescindere per cercare di capire il cambiamento: la *dimensione virtuale* della comunicazione e dell'espressione che si afferma sempre di più e dunque la

*perdita di fisicità* delle produzioni artistiche, che tendono a diventare *immateriali*, compresa la fotografia. Questa, entrando a far parte del grande contenitore tecnologico nel quale si generano, abitano e circolano le immagini (ma anche le parole e i suoni e molto altro), smette tendenzialmente di essere oggetto e diventa processo che ha luogo in modi potenzialmente infiniti, si attua in ambienti di fruizione diversissimi, può svolgersi sui più vari supporti, in un *ovunque tecnologico*, in forme e dimensioni di volta in volta determinabili, oppure non necessita più di supporto per attuarsi, essendo, appunto, *processo e non più oggetto*.

In questo la fotografia è completamente simile a ogni altra arte della contemporaneità, ed è certamente utile smettere lo stretto e poco produttivo abito mentale che attribuisce alla fotografia uno speciale rapporto con l'immagine digitale. Come quella degli uomini, anche la famiglia delle arti è diventata elastica e sempre meno definibili sono i legami, i ruoli, i generi, le differenze fra i media: l'arte è entrata



**MUSEO FOTOGRAFIA  
CONTEMPORANEA**

**Fondazione  
Museo di Fotografia  
Contemporanea**

**Enti fondatori**  
Provincia di Milano,  
Comune di Cinisello  
Balsamo

**Partner**  
Epson Italia  
L'Unione Sarda

**Presidente**  
Daniela Gasparini

**Vicepresidente**  
Angelo Zaninello

**Direttore generale**  
Giuseppe Manzoni

**Direttore scientifico**  
Roberta Valtorta

**Direttore di produzione**  
Gabriella Guerci

Villa Ghirlanda, via Frova 10  
Cinisello Balsamo - Milano  
Tel 02.6605661  
Fax 02.6181201  
info@museofotografiacontemporanea.org  
museofotografiacontemporanea.org

**Orari di apertura**  
martedì / domenica: 10-19  
giovedì: 10-23

**Biblioteca**  
giovedì: 10-22  
venerdì / domenica: 14-19

Ingresso gratuito

in quella che oggi si definisce fase *post-mediale*; e questo è un altro termine importante che interviene dialetticamente accanto all'altro termine che più sopra si discuteva, *multimediale*.

Dal punto di vista più generale del vasto ambito dell'arte digitale, una distinzione può aiutare ulteriormente a relativizzare e a rendere meno esclusivo il rapporto fotografia/immagine digitale: "Una delle distinzioni cruciali [...] è quella tra l'arte che utilizza le tecnologie digitali come *strumento* per la creazione dei tradizionali oggetti artistici – fotografia, stampa, scultura, musica – e l'arte che impiega queste tecnologie come suo proprio *medium*, essendo prodotta e presentata esclusivamente in forme digitali e con uso di procedure interattive o di costruzione partecipata."

La fotografia si trova dunque a essere parte di un mondo, quello digitale che peraltro, non dobbiamo dimenticare, già esisteva fin dagli esperimenti degli anni Sessanta/Settanta del Novecento (proprio quando la fotografia viveva uno dei suoi momenti più interessanti come immagine analogica!), e a far propri gli strumenti che questo mondo ha reso disponibili in modo sempre più aperto e intenso, specialmente a partire dagli anni Novanta, gli anni degli inizi della svolta. È in questi anni infatti che un numero crescente di artisti attivi in diverse discipline, dalla pittura al video, dalla scultura alla fotografia, dal cinema alla musica, dalla grafica al teatro alla scrittura stessa, hanno iniziato a utilizzare la tecnologia digitale come strumento del loro lavoro: la *piattaforma tecnologica comune* di cui si diceva, sulla quale comportamenti e produzioni artistiche potrebbero via via diventare indistinti, compresi quelli che sono appartenuti, in una certa fase storica, alla sperimentazione specificamente dedicata solo alla comprensione e all'approfondimento delle procedure digitali stesse.

*Prosegue su catalogo*

**Salviamo la luna : opera  
d'arte collettiva**

Jochen Gerz  
Cinisello Balsamo, Milano, 2006/2007

Il Museo di Fotografia Contemporanea ha commissionato a Jochen Gerz un grande progetto di arte pubblica che prevede la realizzazione di migliaia di ritratti fotografici.

Tutti, indipendentemente dalla città di provenienza, sono invitati ad unirsi ai cittadini di Cinisello Balsamo per essere autori e protagonisti di un'importante opera d'arte collettiva.

Il progetto si intitola SALVIAMO LA LUNA e si concluderà nell'autunno del 2007.

Info nella sezione //C/ del sito:  
museofotografiacontemporanea.org  
e nel sito salviamolaluna.it

Da settembre 2006 fino a marzo 2007 sarà possibile aderire al progetto presentandosi al museo per farsi fare un ritratto.

